Giovedì 27 Novembre 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 282

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 20
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

MEMENTO

Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati che ancora non hanno soddisfatto ai loro obblighi verso l'Amministrazione per l'abbonamento dell'annata in corso di farlo al più presto per non cagionare imbarazzi all'Amministrazione stessa.

E fidiamo ch'essi aderiranno a tale sollecitazione considerando come non sia equo il *pretendere di prolungare un arretrato di pagamento oltre.... gli undici mesi!*

DALLA CAPITALE

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 26 novembre.

Per la nascita di Mafalda.

La seduta comincia alle 2 pom. Presiede Biancheri, che deve fare delle comunicazioni. Egli si alza in piedi; i deputati seguono il suo esempio.

Biancheri pronuncia quindi un discorsetto d'occasione per la nascita della principessa Mafalda.

Zanardelli, a nome del Governo, si associa fervidamente alle nobili parole dell'illustre Presidente della Camera.

E' lieto di rilevare dalle continue incessanti manifestazioni di affetto e di devozione per il lieto evento della Reggia, per la nascita di una principessa figlia d'Italia e di Roma *(vive approvazioni)*. Come questo lieto avvenimento che unisce sempre più l'Italia e Roma alla Casa regnante sia nuova guarentigia di difesa delle libere istituzioni *(vive app.)*

Il Presidente annunzia che agli auguri da lui fatti alla Regina madre, S. M. rispose con espressioni della massima benevolenza verso la Camera (vive appr.).

I provvedimenti pel Mezzogiorno

L'on. Ciccotti, a nome del partito socialista, intende di fare una recisa dichiarazione. Non è stato il partito socialista l'ultimo ad accorgersi delle miserrime condizioni del Mezzogiorno, onde chiese inutilmente la convocazione della Camera. Ora sono stati presentati dei progetti che non rispondono allo scopo. *Egli* ed i *suoi* amici consci delle responsabilità loro e della necessità del paese presenteranno altre proposte.

Zanardelli. Non intende entrare ora nel merito delle proposte che l'on. Ciccotti ed i suoi amici intendono presentare, ma deve assolutamente giustificare il Governo delle accuse di aver indugiato la riapertura della Camera.

Gli sgravi e il divorzio

Presenta poi un disegno di legge sugli sgravi graduali ai tributi più onerosi e altri provvedimenti a favore del lavoro e della produzione agraria e industriale.

Cocco-Ortu presenta i disegni di legge sul contratto del lavoro, sull'ordinamento della famiglia, sulla diminuzione dell'interesse legale in materia civile e commerciale, sui contratti agrari.

Baccelli presenta le modificazioni alla legge sul bonificamento dell'Agro romano.

La municipalizzazione dei pubblici servizi

Giolitti consente che la discussione si apra su tale disegno, modificato dalla Commissione.

Filsindto richiama l'attenzione della Camera sull'apparente contrasto che si manifesta nel paese più restio al socialismo in Inghilterra ove si ebbe sino ad ora la più larga applicazione delle municipalizzazioni dei servizi pubblici, per dedurre che conviene discutere senza nessuna preoccupazione di principii politici e di scuole scientifiche.

Parla Luzzatto

Luzzatto Riccardo. Dopo avere accennato all'importanza vitalissima del disegno di legge sotto l'aspetto sociale ed economico, nota che la teoria liberista non è applicabile ai servizi pubblici, perchè questi hanno la natura di *monopolio* e *quindi si sottraggono* alle leggi della concorrenza.

Non può approvare l'elenco dei servizi pubblici municipalizzabili che si è voluto introdurre nel disegno di legge, perchè non si può stabilire *a priori* una numerazione completa e stabilendola non si fa che creare difficoltà e contraddizioni nella interpretazione della legge.

Combatte l'istituzione della Commissione centrale perchè da essa deriverebbe una soverchia limitazione di quella libertà dei Comuni che si dice di voler favorire e si riserva di presentare un emendamento in proposito.

Non può approvare il sistema che si propone pel riscatto, per il quale si favoriscono di più quelle società che hanno realizzato maggiori lucri.

Malgrado questi difetti egli però confida che il disegno di legge possa arrivare in porto perchè da esso deriveranno indubbiamente molti e grandi benefici. *(Bene!)*

Gallini vorrebbe conoscere quali siano le ragioni che hanno indotto il ministro ad escludere le provincie dal beneficio dell'assunzione diretta dei pubblici servizi.

Crede che ad esempio per gli acquedotti e per le tramvie si otterrebbero più facilmente migliori risultati affidando questi servizi alle provincie anzichè ai Comuni.

Il presidente annunzia che gli on. Gallini, Sonnino e Turati hanno presentato tre proposte di legge.

Palutini domanda di poter svolgere martedì una sua proposta per la modificazione alle tasse di sentenza nelle cause penali di azione privata.

Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 17.25. Domani seduta alle 2 pom.

Al Senato.

Sotto la presidenza di Saracco si annuncia la nascita della principessa Mafalda, e la nomina dei nuovi senatori commemorando quindi i senatori morti. Si rimette a domani la discussione della legge sulle ferrovie complementari.

Il divorzio passerà

Roma 26 — La *Tribuna* pubblica i progetti sul divorzio e sulla ricerca della paternità presentati alla Camera.

A Montecitorio incontrano corrente favorevolissima.

Anche parecchi oppositori del Ministero dichiarano che li appoggeranno.

Vittima di un cane idrofobo

Roma 25 — L'altra sera, fra atroci spasimi, dopo una agonia terribile, all'ospedale di Sant'Antonio cessava di vivere il contadino Lorenzo Micheli di anni 38; da Sezze, ivi domiciliato.

Il disgraziato il 22 dello scorso ottobre presso il paese, denominata *Acqua Puzza*, fu addentato alla *faccia* da un cane idrofobo.

Solo il 29 egli si decise a venire a Roma, per la cura Pasteur, ma, malgrado tutto, i sintomi della terribile malattia si manifestarono il 20 novembre e si protrassero per oltre quarantotto ore.

Lascia la moglie e due piccoli figli.

UNA IMPORTANTISSIMA SENTENZA in materia ferroviaria

La Mediterranea condannata ad aumentare uno stipendio

Napoli 26 — Il ferroviere Sestilli Rodolfo, capo stazione della Mediterranea a *Venafro*, intentò causa alla propria Amministrazione, domandando tutti quegli aumenti di stipendio che gli spettavano per anzianità e che la Mediterranea non gli aveva mai accordati.

Il Tribunale di Napoli pronunciò sentenza (che la Corte d'Appello confermò) in cui condannava la Società ferroviaria, ad elevare lo stipendio del Sestilli da lire 1950 (cui era giunto col 1° gennaio 1900) a lire 3430 per aumenti non ottenuti od avuti in parte.

Nonostante il ricorso della Mediterranea in Cassazione, la sentenza è provvisoriamente esecutoria, ed il Sestilli ha già riscosso lo stipendio nella misura fissata dai giudici.

Dall'8 novembre u. s. il Sestilli è traslocato a Porto Valtravaglia.

GLI AVVENIMENTI IN PORTOGALLO

Amelia regina reggente

Lisbona 26 — La regina Amelia ha prestato giuramento dinanzi alle Cortes come reggente del regno.

Il re del Portogallo è da qualche tempo in viaggio. Fu a Parigi ultimamente e poi andò in Inghilterra, dove ora si trova. E' evidente che, dati i continui disordini interni del Portogallo, è scoppiata una crisi ministeriale, la quale richiedendo l'immediato intervento della Corona, ha resa necessaria la reggenza durante il viaggio del re.

Contro le spese improduttive

Crediamo non privo d'interesse aggiungere ulteriori particolari ai progetti che presenteranno i socialisti per la riforma dell'esercito — progetti di cui figura come estensore l'on. Ciccotti, ma che vennero compilati, si assicura, da *Sylva Viviani*, pseudonimo di un collaboratore militare dell'*Avanti*:

I progetti socialisti sono due. Il *primo riflette l'ordinamento dell'esercito* e modifica il testo unico della legge 14 luglio 1898; il secondo riflette il reclutamento e modifica il testo della *legge 6 agosto 1888*.

Con il primo articolo del primo progetto, l'esercito vien ordinato in otto Corpi d'armata, invece dei dodici attuali, e cioè in 17 divisioni militari, invece delle attuali venticinque.

L'esercito così modificato comprenderebbe 12 Legioni di carabinieri, 64 reggimenti di fanteria, 8 di bersaglieri, 7 d'alpini, 88 Distretti militari, 8 reggimenti di cavalleria, un deposito di allevamento di cavalli e 16 reggimenti di artiglieria di campagna, rimanendo *soppressa* l'artiglieria a cavallo. Inoltre resterebbe un reggimento d'artiglieria di montagna, una brigata di montagna nel Veneto, sei Brigate da costa e da fortezza, una da *costa* per la Sardegna, cinque compagnie di operai d'artiglieria, cinque reggimenti del genio, una Brigata di ferrovieri, otto compagnie di sanità, otto di sussistenza, il Corpo degli invalidi veterani, le Scuole militari, l'Istituto geografico, gli stabilimenti d'artiglieria e del genio, gli Ospedali e la farmacia centrale, gli stabilimenti del Commissariato e gli stabilimenti di pena. Resterebbero soppressi il Tribunale supremo e i Tribunali militari.

La milizia mobile consterebbe: di 67 reggimenti di fanteria, 28 battaglioni di bersaglieri, 75 compagnie di alpini, 34 squadroni di cavalleria, 122 batterie d'artiglieria *di* campagna, 15 batterie d'artiglieria di montagna, 78 compagnie d'artiglieria da costa e da fortezza, 30 compagnie del treno, 60 compagnie del genio, sei del treno del genio.

La milizia territoriale avrebbe: 324 battaglioni di fanteria, 22 battaglioni d'alpini, 100 compagnie d'artiglieria di fortezza e 30 compagnie del genio.

Per quanto riguarda il reclutamento in tempo di pace i quadri dell'esercito permanente si costituirebbero con ufficiali presi dal servizio permanente e con ufficiali inferiori di complemento.

Sarebbero soppresse l'Accademia e la Scuola militare, la Scuola di sanità. Tutti gli ufficiali combattenti e i contabili proverrebbero dal complemento e si nominerebbero in carriera dopo il corso nella Scuola d'applicazione.

La circoscrizione territoriale, e le annesse necessarie modificazioni si stabilirebbero con decreto reale.

In tutte le armi combattenti il numero degli ufficiali subalterni sarebbe eguale a quello dei capitani.

Gli ufficiali risultanti in più secondo gli organici nuovi sarebbero collocati in disponibilità e verrebbero a coprire i posti a misura che questi diventerebbero vacanti.

Seguono due articoli transitori. Infine si avverte che gli organici proposti non porterebbero una diminuzione nelle forze militari, ma una semplice trasformazione, anzi un aumento, salvo per la cavalleria, la quale, essendo inutile per il combattimento e per la difesa, si dovrebbe diminuire.

Segue al progetto, una dimostrazione analitica, dopo la quale così si conclude: «Il progetto nostro presenta in confronto dell'attuale sistema oltre sessanta milioni di economia, con un aumento complessivo di 133 compagnie di fanteria e di 33 250 uomini. Esso da una maggiore semplificazione dell'Amministrazione e della mobilitazione della milizia mobile, così che fra l'esercito permanente e la milizia mobile quattro Corpi stanzierebbero nell'Alta Italia, quattro nell'Italia Centrale e quattro nella meridionale. Inoltre, in causa dell'eguaglianza fra il numero degli ufficiali subalterni e quello dei capitani, si avrebbe un accelleramento nella carriera».

*

Il progetto sul reclutamento è così concepito:

L'articolo primo prescrive che gli iscritti alla leva che sono risultati di debole costituzione in due leve consecutive sono riformati.

Col secondo, gli iscritti che sono risultati in due leve inferiori alla statura di m. 1 55 sono pure *riformati*.

Secondo il terzo articolo l'esenzione dalla ferma non può esser più di uno in ogni famiglia, e può invocarsi quando un fratello si trovi sotto le armi, vincolato con una ferma superiore ai sei mesi. Agli effetti dell'esenzione, il figlio naturale è pareggiato al legittimo, secondo l'articolo quarto.

Per il quinto si tratterranno sotto le armi, modificandosi i capoversi 2 o 3.o e 4.o del testo unico della legge vigente: *a)* Per tre anni i volontari di tutti i Corpi, meno i carabinieri; *b)* per due anni quelli assegnati alla cavalleria ed all'artiglieria; *c)* per un anno e mezzo quelli assegnati alle altre armi del *primo contingente* di leva; *d)* per sei mesi quelli del secondo contingente.

Il sesto articolo dispone che il secondo contingente comprenderà i revedibili, poi coloro che frequentarono utilmente il Tiro a segno e le scuole di esercizi militari, infine quelli sorteggiati col numero più alto.

Per il settimo articolo il primo contingente annuo non dovrà superare i 75 mila individui, il secondo contingente i 40 mila.

Ottavo articolo; I contingenti si possono modificare per legge, ma la forza bilanciata non supererà i 159mila soldati.

Nono: Il ministro della guerra non è facoltizzato a dare congedi anticipati.

Decimo: Il reclutamento di tutti i Corpi si farà col sistema territoriale.

Undecimo: La sede dei Comandi dei depositi non si potrà cambiare se non per ragioni eccezionali.

Una postilla rileva che coi due progetti si potrà ottenere una economia di 45 milioni, che gradualmente potranno giungere a 55. Solamente la trasformazione della ferma dà un'economia di 22 milioni. Altri otto milioni si potranno ottenere dalle riforme da introdursi nel Ministero della guerra relativamente ai servizi dell'artiglieria, del genio, del commissariato e degli ospedali. Tali riforme sono allo studio.

LE TRAGEDIE DELL'AMORE

Uccide l'amante e si suicida

Milano 25 — Vecchi Lino, di anni 22, *parmigiano*, inserviente al «Bar Puertorico» da due anni amoreggiava con Pampaloni Giberta, di anni 22, stiratrice ed era assai innamorato.

Questa però consigliata dalla famiglia voleva che il matrimonio fosse procrastinato stante le ristretezze finanziarie del Vecchi. Egli se ne addolorò assai temendo anche che la Pampaloni lo abbandonasse.

Dopo avere spesso pianto cogli amici il suo infelice amore, comperata una rivoltella, iersera si recava in casa della ragazza in viale Venezia num. 14 e dopo breve e vivace colloquio trascinatala sul pianerottolo, le esplodeva contro tre rivoltellate uccidendola.

Colla medesima arma poi il Vecchi si tirò due colpi in bocca.

Il parto della sorella della Regina

Pietroburgo 26 — La granduchessa Xenia Alexandrovich moglie al granduca Alessandro Micailovich ha partorito un maschio a Aitodor (Crimea).

Un treno assaltato dai briganti

New-York, 25. — Il treno express di Roc Island, giungente verso la mezzanotte a Davenport, è stato attaccato a due chilometri dalla città. Alcuni uomini agitavano lungo la linea dei fanali rossi ed il macchinista, credendo ad un accidente, rallentò la corsa.

Tosto quindici o venti briganti salirono sulla locomotiva ed obbligarono coi revolvers in pugno il macchinista a fermare il treno. Parecchi banditi staccarono il furgone bagagli che era, in coda, mentre i loro compagni si assicuravano dei viaggiatori e delle altre persone che erano in treno.

Il furgone fu trascinato a duemila metri e con una cartuccia di dinamite venne fatta saltare la cassaforte contenente 75,000 dollari in oro. L'esplosione fece volare il tetto del furgone e la detonazione si udì fino a Davenport. Molti abitanti furono svegliati.

I banditi intanto si impadronirono di due vetture che trovarono in cascine e fuggirono.

Solamente dopo due ore i viaggiatori poterono avvertire la polizia. Una pattuglia di agenti fu subito lanciata sulle loro traccie.

Un discorso del Ministro Presidente Ungherese

(Nostra corrispondenza).

Budapest, 23 novembre.

Il magistrale discorso che il ministro-presidente Coloman Széll pronunciò ieri alla Camera per respingere tutti gli attacchi rivoltigli dai partiti estremi coalizzati durante la discussione della concessione dell'esercizio provvisorio del bilancio — discorso che durò più di tre ore e che fu ascoltato con religiosa attenzione da tutta la Camera e *interrotto spesso da calorosi applausi* — si può considerare come un avvenimento parlamentare di primissimo ordine. Questo discorso — edificio granitico contro cui *si infransero miseramente* tutte le onde oratorie degli oppositori ad ogni costo — fu certo una delle più importanti enunciazioni dell'eminente uomo di Stato, che tiene oggi la somma del potere: e con esso il Széll, senza ambagi e senza tergiversazioni, ha presentato al paese la situazione nel suo vero aspetto, spoglia di tutti i menzogneri artifici della passione di parte. Chi ha udito il discorso dello Széll, e vuol essere sincero non può a meno di riconoscere che la situazione *odierna* non è anormale, come si dilettano a dipingerla certi profeti di mal augurio, e che un uomo di Stato che pensa ed agisce come l'attuale ministro presidente merita completa ed incondizionata la fiducia del paese.

Nel difendersi da tutto il multiforme complesso delle accuse mossegli dall'opposizione, il Széll rilevò anzitutto quanto sia ingiusto il rimprovero che gli viene fatto di non aver presentato a tempo il bilancio, giacchè, se ciò è avvenuto, è stato unicamente in conseguenza dell'aver egli forse con soverchio scrupolo rispettata in tutti la libertà di parola.

Dimostrò poi non esser vero che la concessione dell'esercizio provvisorio sia contraria alla Costituzione. Disse che non vuole indagare se una tale concessione implichi, come pretende *l'opposizione*, un voto di fiducia, ma soggiunge che, se si vuole anche darle un tale significato, egli è pronto a raccogliere il guanto di sfida. Dichiarò infine, ch'egli pure deplora che *si debba* governare coll'esercizio provvisorio, ma che la politica pratica talvolta rende inevitabile un simile espediente, il quale dopo tutto, nella sua intima essenza, è anch'esso una specie di bilancio, con cui si dà al Gabinetto la facoltà di governare, per una parte dell'anno che sta per incominciare, sulla base del bilancio dell'anno trascorso: e per provare che non è lecito negare ciò ad un Ministero che non abbia demeritato della pubblica fiducia, citò nientemeno che l'autorità di Francesco Deák, il quale ebbe a dire nel modo più aperto che un Parlamento che cerca impedire la regolare discussione del bilancio scuote e mette in pericolo le basi istesse della Costituzione.

Il Széll passò poscia a confutare il significato dato dal deputato Francesco Kossuth alla Prammatica Sanzione. Il capo dell'Estrema Sinistra aveva sostenuto la tesi che la Prammatica Sanzione non riconosce alcuna unione fra l'Ungheria e i popoli dell'Austria, ma solo dei rapporti fra la nazione ungherese e il suo Re.

Il Ministro presidente dimostrò invece che interessi comuni fra l'Ungheria e i popoli dell'Austria hanno sempre esistito, benchè non sia stato possibile formularli se non dopo che l'Austria fu uscita dal regime assolutistico, e svolse *con profonda dottrina*, secondo lo spirito delle tradizioni deakistiche, tutta l'essenza dei rapporti di diritto pubblico che legano l'Ungheria all'altra parte della Monarchia.

Del resto, è un concetto ben poco democratico quello sostenuto dai signori dell'Estrema Sinistra, che il solo ed esclusivo vincolo monarchico debba aver valore nell'unione di due Stati, che per secoli ebbero comuni i destini e che hanno tuttora tanti e tanti interessi comuni.

Riguardo alla politica delle nazionalità che il deputato Béla Komjáthy aveva tolto a pretesto per un discorso ispirato al più intransigente *chauvinisme*, il Széll dichiarò subito che nessuno può vantarsi di essere più ungherese di lui o di avere più di lui sviluppato il sentimento patriottico, e *distrusse* poscia ad una ad una tutte le accuse mossegli circa a questa parte della sua amministrazione.

Dimostrò che il fondo del Ginnasio rumeno di Brassò viene amministrato come fondazione dello Stato ungarico. E' ben vero che la Rumenia somministrava a questo Ginnasio una sovvenzione segreta, ma ora anche tale sovvenzione viene amministrata dal Governo ungherese, talchè non è possibile che venga usata a scopi non conformi alla legge.

Qualcuno accusò il Governo di nominare dei prefetti che patteggiano colle nazionalità, ma anche questa accusa è destituita di qualsiasi fondamento.

Nulla invero può riscontrarsi di strano o di riprovevole nel fatto che il prefetto di un Comitato, popolato in maggioranza da tedeschi, nei singoli casi in cui importa molto che tutti i presenti comprendano *bene* la cosa di cui si tratta, permetta al relatore di *esporla anche* in lingua tedesca. E' strano invece, che si rimproveri al prefetto di Arad di aver dichiarato, nel discorso tenuto quando prese possesso del suo posto, ch'egli desidera di vivere in buona armonia colle nazionalità. Il Ministro presidente disse — e i suoi atti corrispondono perfettamente alle sue parole — essere suo principio direttivo che tutti i cittadini dello Stato siano considerati eguali, senza differenza di razza o di religione; e che tutti debbano lavorare al bene della patria comune. Soggiunse che *nella soluzione della questione delle nazionalità, il Governo — come ebbe a dire* anche Alberto Apponyi — ha bisogno di essere coadiuvato dalla società ungherese ed affermò, fra i più vivi applausi, ch'egli non verrà mai meno al suo fermo proposito di associare i doveri del più schietto patriottismo con quelli dell'uomo di Stato coscienzioso e pratico, che vuole giustizia imparziale per tutti i cittadini dello Stato.

Nell'ultima parte del suo discorso il Széll respinse gli attacchi dell'opposizione circa l'interpretazione da lui data all'articolo XXX della legge del 1899, relativa alla sistemazione dei rapporti economici coll'Austria sulla base di un assetto indipendente. Il Ministro presidente dimostrò che quella legge è così chiara, da non lasciar luogo a nessun equivoco. Secondo essa, *l'unione economica* sulla base della reciprocità durerebbe sino alla fine del 1907: il mantenimento di quest'ultima include perciò anche il mantenimento dell'unione economica sino a quell'epoca. Riguardo ai trattati di commercio egli conchiuse che essi possono bensì esser denunciati alla fine del 1903, ma non lo devono affatto. Disse infine non esser vero ch'egli voglia l'unione economica coll'Austria a qualsiasi costo, ma volerla solo in quanto sono in essa salvaguardati gl'interessi dell'Ungheria, pronto a romperla risolutamente quando questi interessi non fossero più a sufficienza garantiti.

Dimostrazioni austriache furono fatte allo Széll alla fine di questo poderoso discorso.

Marius.

Baruffa fra studenti italiani e tedeschi AD INNSBRUCK

Trento, 26 — Si ha da Innsbruck: Stamane cinque studenti italiani mentre accompagnavano alla stazione il poeta Barbarani furono scherniti da tre studenti tedeschi col grido ironico di: *Viva il Trentino.*

Ne nacque un diverbio; uno dei tedeschi vista la mala parata, disse: «Noi siamo in tre e voi in cinque; poi sui giornali italiani stampate che noi siamo in cento armati e voi pochi e inermi».

Allora gli italiani si allontanarono, ma i tedeschi imbaldanziti gridarono loro dietro: «Siete porci».

Gli italiani ritornarono indietro bastonando di santa ragione i provocatori che si erano infrattanto armati di sassi.

Caleidoscopio

L'onomastico. — *Domani, 28, S. Gregorio.*

Effemeride storica. — *27 novembre 1708.*

Epizoozia a Brugnera e S. Cassan di Livenza. Ad Albina (giurisdizione di Brugnera) morirono dodici animali (*Città e Patria* p. 115).

Interessi e cronache provinciali.

Claeria, 26 — *Incendio.* — Ieri verso le tre e mezza prese fuoco la stalla con sovrastante fienile di proprietà di Giosuè Orlando.

Due bovini perirono tra le fiamme e circa 40 quintali di foraggio andarono distrutti.

Nessuna disgrazia alle persone, ad eccezione di leggere scottature riportate dall'Orlando nel tentare il salvataggio di un bovino.

S. Giovanni di Manzano, 26 — *I nostri alleati.* — Ci giunge notizia di un grave fatto avvenuto oltre il confine per opera di una guardia campestre austriaca a danno di un contadino di Villanova dell'Iudri certo Minon Cecilio d'anni 35.

Questi l'altro giorno recavasi in un boschetto di sua proprietà sul territorio austriaco ed appena oltrepassato il confine si fermò ad osservare una pianta d'alto fusto che il vento impetuoso aveva divelta.

Una guardia campestre non ancora identificata, gli capitò d'improvviso alle spalle e dopo avergli detto in tono brusco che quella pianta non era sua gli vibrò un colpo alla testa col calcio del fucile che lo fece stramazzare al suolo dove stette per circa due ore privo di sensi.

Il Minon guarirà in 12 giorni.

Talmassons, 24 — *Gradimento reale* — Al telegramma del Sindaco marchese Massimo Mangilli per la nascita della Principessa Mafalda fu risposto:

Sindaco — Talmassons

Nostro Sovrano ringrazia codesta popolazione della parte presa nuovo evento che allieta la Reale Famiglia.

Il Ministro Ponzio Vaglia

Pradamano, 26 — *Caduta mortale* — Iersera certo Giuseppe Beltramini, d'anni 83, mentre si recava a dormire, salendo le scale inciampò e cadde dall'altezza di 3 metri riportando lesioni tali che determinarono la sua morte.

Cercivento, 26 — *Piede sfracellato* — L'altro ieri il giovane ventenne Pietro Morassi, mentre trovavasi sulla strada fra Cercivento e Ravascletto, fu colpito da un grosso masso staccatosi dalla montagna che gli sfracellava il piede sinistro. L'infelice fu trasportato su di una barella improvvisata a casa sua ove il medico di Lutrio, dottor Moro, lo trovò in condizioni gravi.

Veggasi in quarta pagina:
Avviso cartoleria

Su e giù per Udine.

Un grave lutto colpisce oggi la città con la morte di

G. L. PECILE
SENATORE DEL REGNO

avvenuta stamane alle ore 6 e mezza in Fagagna.

Da molti giorni tutto il Friuli seguiva ansioso il procedere del male contro cui la robustissima fibra dell'illustre cittadino lottava; ma la nevrite derivata da una sclerosi delle arterie spegneva infine quella vita tarda e tuttavia vigorosa; la spegneva fra lo straziato affetto dei congiunti fra il rimpianto di tutti i cittadini.

Dire in questo momento, mentre un profondo cordoglio ne commuove l'anima, dire degnamente della vita meravigliosamente operosa di G. L. Pecile non è certo possibile nell'urgenza di quest'ora; poichè la storia di questa vita illustre è insieme la storia della nostra città e della patria, poichè non trattasi di rari cenni biografici, ma di una cronaca densa d'opere e di fatti che riempie oltre una diecina di lustri.

Una cronaca che incomincia intorno alla metà del secolo scorso e che è finita ieri con la pubblicazione sul *Friuli* dell'ultimo appello pietoso rivolto dall'Estinto alla cittadinanza per il Patronato «Scuola e Famiglia».

Riservandoci pertanto di dire degnamente di Lui col tempo e lo spazio necessario all'arduo bisogno, ne formiamo a larghi tratti le note biografiche divenute ormai patrimonio d'ogni cittadino devoto ai benemeriti della patria.

Gabriele Luigi Pecile nasceva in Fagagna l'11 novembre 1826.

Giovinetto ancora, mentre compiva a Vienna gli studi legali, con un cittadino che ieri Udine ha pianto, con Graziadio Luzzatto e insieme ad altri animosi friulani, manteneva viva l'agitazione patriottica che doveva quindi condurre ai gloriosi eventi nazionali.

Ridottosi in patria continuò nel generoso patriottico intento; e in Udine e a Fagagna univa intorno a sè i devoti alla causa della liberazione mantenendosi in relazione con i Comitati del Piemonte e delle altre regioni italiane.

Nel 1858 la città lo volle suo consigliere; fu quindi assessore in varie riprese sino al 1878 anno in cui fu nominato sindaco per rimanervi fino al 1883.

Intanto il 15 di febbraio del 1880 il ministro Depretis lo elevava al seggio senatoriale dopo che aveva rappresentato alla Camera Gemona e Portogruaro.

Tornò quindi alla presidenza delle cose comunali dal luglio 1899 al gennaio 1900.

Della prodigiosa attività di G. L. Pecile rimasero nell'amministrazione del nostro Comune le orme più profonde di quanti altri l'avevano preceduto.

Infatti il periodo della di Lui permanenza al governo cittadino è contrassegnato dal maggior numero di pubblici lavori che mai siansi compiuti nel Friuli: tanto per menzionarne qualcuno ricordiamo il completamento delle chiaviche della città, la ricostruzione della Loggia S. Giovanni, la costruzione del *palazzo degli studi*, la illuminazione elettrica e l'acquedotto.

Ma l'energia di che si animava quella fibra elettissima non aveva espressione sufficiente in questa applicazione che pure sarebbe stata eccessiva per qualunque altro; e contemporaneamente a così largo tributo d'operosità per le cose del Comune, Egli dava ad ogni altra iniziativa civile filantropica ed umanitaria il sussidio d'una partecipazione fervida ed esemplare.

Tutte le opere buone, dalle società operaie di M. S. — come la locale Società Operaia Generale — alle più varie istituzioni di beneficenza dalla Croce Rossa alla Scuola e Famiglia, dall'Asilo Notturno alla Protezione dell'infanzia; tutte le opere d'indole patriottica ed umanitaria, dalla Dante Alighieri alla Lega contro la tubercolosi, lo ebbero cooperatore illuminato validissimo instancabile, per il disinteresse e *lo zelo ch'Egli poneva quasi fosse l'adempimento di un obbligo preciso.*

Ed era veramente questa altissima coscienza del dovere sociale che faceva di lui un apostolo fervente d'ogni nobile idea, un soccorritore generoso d'ogni sventura.

Amplissimo e vario fu pure il di Lui tributo all'agricoltura cui seppe dare un fortissimo impulso nella nostra regione; e la letteratura agraria segna il di Lui nome fra quelli dei suoi più valenti collaboratori.

Pari all'azione ebbe alacre lo spirito aperto ad ogni conquista del progresso, sicuro nella previsione dei nuovi tempi cui guardava con serena equità.

Così si svolgevano in Lui l'amore alle idee liberali fin dal 1876, da quando nella memorabile seduta che segnò il ritorno della Sinistra al potere Egli votava l'ordine del giorno Morana; così Egli saliva fin d'allora nella considerazione di capo del partito progressista friulano che sino all'ultimo ebbe per Lui riconoscenza e venerazione che non cesseranno mai nel perenne compianto.

Ed ora tutte queste prerogative che facevano della vita di G. L. Pecile una così meravigliosa manifestazione giacciono infrante nella fredda bara!

Muove verso di essa l'affetto e il cordoglio di tutta la nostra regione; e possa questa comunanza di dolore confortare i parenti nella desolazione per la perdita irreparabile.

Il Friuli.

La notizia sparsasi stamane in città vi produsse la più profonda commozione.

Al Municipio venne subito esposta la bandiera abbrunata.

La Giunta fu convocata d'urgenza per le ore 14 al fine di deliberare sulle onoranze da rendersi all'Illustre Estinto.

Oggi si riunisce d'urgenza il Consiglio direttivo «Scuola e Famiglia» per deliberare sulle onoranze da tributare all'illustre Presidente dell'Istituzione senatore *G. L. Pecile.*

La Presidenza dell'Esposizione Regionale 1903 ha spedito alla

Famiglia Pecile — FAGAGNA

Ufficio Presidenza Esposizione Regionale, di cui era membro e decoro il compianto senatore *Pecile*, porge condoglianze vivissime.

Vice Presidente — Bardusco.

Ancora sul Collegio Uccellis

Il sig. avv. L. C. Schiavi ci prega di pubblicare integralmente la lettera cui ieri accennammo e che già vide la luce sulla *Patria del Friuli* e poi sul *Giornale di Udine.* Lo vogliamo di buon grado compiacere anche perchè così ci è offerta occasione di riassumere e chiudere — ah sì proprio chiudere! — la questione. Ecco la lettera:

Signor Direttore,

Si è parlato in questi giorni e si è stampato da certuni, di democrazia o di aristocrazia, a proposito del pareggiamento del Corso complementare del Collegio Uccellis; ed un giornale; *Il Friuli*, mi ha definito quale *portavoce dei reazionari*, per causa delle modeste obbiezioni da me elevate in Consiglio su tal punto.

L'autore di quella definizione pare — stando alla sua sottoscrizione — un *civis*: ma non dev'essere certamente *utinensis* perchè nessun udinese si sarebbe arrischiato a vendere al pubblico della nostra città la scipita bubbola ch'io sia un reazionario.

Ma io vorrei un po' sapere come e perchè si sia detto in aria di trionfo, che il pareggiamento è una vittoria della democrazia. Il Collegio Uccellis ha sempre impartito alle alunne gli insegnamenti che occorrono per la licenza complementare, e per la patente di magistero; soltanto occorreva fin qui che le allieve istruite in quei corsi andassero a fare gli esami di licenza o di patente nella Scuola normale governativa: *accordato il pareggiamento*, gli studi saranno meglio vigilati dall'Autorità scolastica governativa, e gli esami saranno dati nel Collegio. Qui sta tutta la riforma: i cui buoni effetti sono stati da me stesso riconosciuti *ed esposti in Consiglio*, pure non dissimulandone i lati meno buoni, i dubbi e i pericoli. Non erano dunque in questione i principî democratici, i quali hanno trionfato nel Collegio Uccellis fino dal giorno della sua istituzione, quando cioè gli fu dato l'indirizzo che sostanzialmente continuò sempre ad avere, sotto la vigilanza del Municipio, per opera in ispecie del senatore Pecile, che quasi costantemente fece parte del Consiglio direttivo.

Si osservi per giunta questo, che nella Scuola normale governativa le alunne provengono da famiglie di piccola borghesia e del popolo; buona parte di esse frequentano la Scuola per procurarsi il mezzo di vivere. E' quella adunque una scuola popolare; eppure il Collegio Uccellis vi mandava senza aristocratiche ritrosie, le sue alunne a sostenere gli esami; il pareggiamento toglie questa promiscuità che direi democratica, e dà al Collegio la facoltà di stare a sè, non negli studi soltanto, ma pure negli esami.

Anche sotto questo aspetto il vantato carattere democratico della riforma è dunque una spiritosa invenzione — della quale si comprende (del resto) benissimo il movente. Coloro che in passato hanno denunciato il Collegio Uccellis come un Collegio *signorile*, nel quale le famiglie agiate facevano istruire le loro figliole a spese dei contribuenti; coloro che gli aizzarono contro le invidie e le antipatie di classe per trarne profitto elettorale: oggi raggiunto il potere e con esso la responsabilità di ciò che dicono e di ciò che fanno, hanno bisogno di dar a credere, forse a sè stessi, certo agli altri, che con il pareggiamento, il Collegio ha perduto il carattere aristocratico per diventare democratico!...

Essi sanno che la città ama il suo Uccellis, e che ne ha bisogno: e sentono di doverlo sostenere e difendere contro gli effetti della guerra che essi stessi gli hanno mossa poco tempo addietro.

In tutto questo c'è molto di bene: ed io ne godo con animo rinfrancato, poichè ormai è certo che gli avversari dell'Uccellis si sono ridotti a una piccola schiera soltanto: che la vita del nostro Istituto è indefinitamente assicurata: che fra i suoi più calorosi difensori stanno oggi i più autorevoli, i più influenti capi dei partiti popolari. Il cielo sia lodato!

Ora sta ad essi vigilare a ciò che non si avveri quello che io denunciai come un pericolo derivante dalle Autorità governative nelle cose del Collegio: il pericolo, cioè che se ne snaturi l'indole ed il fine; il Collegio deve restare un Istituto per educare le nostre figliole *alla vita di famiglia*, e non tramutarsi in una fabbrica di maestre elementari.

Signor Direttore, grazie dell'ospitalità

L. C. Schiavi cons. com.

Quante cose sarebbero a dire in risposta a questo nuovo saggio della ben *nota abilità dell'avv. Schiavi*, e come sarebbe interessante un confronto diligente tra le parole del consigliere Schiavi in Consiglio comunale e queste sue considerazioni! Qui per esempio è sparito quel concetto che egli svolse in Consiglio sullo *snaturamento* del Collegio che col pareggiamento verrà a miglior portata delle più modeste famiglie, concetto che egli combattè e che i nostri amici invece naturalmente caldeggiarono! Che più? Egli riduce ora nella lettera tutta la complessa e ponderosa opposizione fatta alle riforme in questa blanda sintesi: *qui sta la riforma i cui buoni effetti sono stati da me stesso riconosciuti ed esposti in Consiglio pure non dissimulandone i lati meno buoni, i dubbi, i pericoli.*

Eccolo diventato amico, brontolone se si vuole, ma amico!

Diamine a un po' troppo sollecito questo cambiamento di fronte, che per esser un buon espediente tattico deve farsi senza che nessuno se ne accorga. E la questione finanziaria? e la Commissaria che il consigliere Schiavi voleva sottoporre a un consiglio di tutela? Nulla su ciò e invece abbondanti ironie sugli *avversari* del Collegio Uccellis per virtù del *potere* miracolosamente *convertiti*. E' una figurazione che ormai Udine conosce: questi popolari, *questi famosi distruttori*, dipinti come *avversari* del Collegio Uccellis e come *avversari* del Collegio Toppo, hanno potuto perpetrare le loro nequizie; ed ora i fatti mostrano che la *loro* azione mirava a riformare questi istituti nel modo più pratico, più vantaggioso alla città e più corretto di fronte alle finanze comunali! E i fatti parlano chiaro!

Riassumendo, le deliberazioni prese dal Consiglio in conformità alle proposte della Giunta riescono:

a conservare la direzione e la cura del Collegio al Comune, liberandolo da ogni rischio finanziario;

a limitare il contributo comunale, che come fu in passato potrebbe ridiventare eccessivo, a quello che il Comune dovrebbe presso a poco spendere se il Collegio non ci fosse;

a mettere in condizione le famiglie modeste, cui preme far conseguire una patente alle loro figliole, di poterle mandare al Collegio, interne od esterne, senza subire gli inconvenienti che deriverebbero per le nuove disposizioni didattiche se il pareggiamento mancasse.

Questi risultati mettono il Comune senza perdita di alcun diritto in quella condizione finanziaria ed equa che i nostri amici hanno sempre caldeggiata; aprono l'adito a un maggior numero di famiglie modeste di mandare al Collegio le loro figliole. — Non è poco.

Contro queste riforme che sono importanti e radicali, l'avv. Schiavi ha mosso prima una opposizione formidabile per infinita congerie dei suoi sottili argomenti; mentre ora cerca di combattere i riformatori tentando di togliere importanza alle riforme!

Via, tutto sommato, a noi sembra che questi siano semplicemente mezzucci!

Il *gentile* prof. Luigi Sutto nel *Giornale di Udine* di ieri, scrive con *squisita garbatezza*:

. . . . il consigliere Caratti ha risposto che la premura era doverosa perchè *le alunne dell'Uccellis, ove il pareggiamento non si effettuasse, per avere la licenza del corso comple-*

mentare, dovrebbero dare l'esame in ottobre. Così dal resoconto della *Patria del Friuli.*

Ora io non capisco come una persona che è avvocato e per di più deputato al Parlamento, nel consiglio comunale di Udine, che non è certo l'ultimo d'Italia, possa farsi forte di una disposizione che non esiste, o per meglio dire, che è perfettamente contraria alle vigenti disposizioni.

E più giù:

E non capisco ancora come i professori Bonini e Comencini, che per dovere d'ufficio, pel quale hanno uno stipendio, devono conoscere, il detto decreto; non abbiano subito dichiarato in Consiglio non vera l'affermazione esposta dal loro collega Caratti.

Al cortese prof. Sutto, che ebbe cura d'altronde di tenere una valvola di sicurezza aperta colle parole «così dal resoconto della *Patria del Friuli*», non è venuto in mente che forse più facilmente il resocontista avesse potuto sbagliare, di quello che *una persona che è avvocato e per di più deputato al parlamento!* Pare di no.

Si rassicuri però il *garbato* professore perchè lo svarione è tutto del resoconto L'avv. Caratti che conosce benissimo il Decreto Reale 12 giugno (Giugno, professore, e non Luglio come è scritto nella sua lettera certo per errore di stampa!) 12 giugno 1902, N. 175, ha detto che senza il pareggiamento le allieve sarebbero costrette a fare presso la Scuola Regia in ottobre gli esami, *tranne quelli di licenza.*

Proprio così; e appunto perciò i consiglieri Bonini e Comencini, che per ragione di professione e di *stipendio* (come con delicato riguardo scrive il *prof. Sutto*) conoscono le leggi scolastiche, non hanno avuto nulla da rettificare!

Consoliamoci pensando che il prof. Sutto, da non molto tempo *nostro ospite*, se non è molto ponderato nei suoi giudizi nè molto riguardoso verso le persone, mostra però di occuparsi con molto calore delle nostre cose.

CIVIS

TRIESTE AL SINDACO DI UDINE

Ieri sera, una deputazione di Triestini, giunta col diretto delle otto, si recò dal nostro Sindaco, a fargli omaggio, di una artistica custodia di grande formato contenente le vedute fotografiche dei principali punti di quella città. Nella contro-copertina della custodia havvi una targhetta in argento portante la scritta:

A
MICHELE PERISSINI
GENEROSO INTERPRETE
DEL PENSIERO DI TRIESTE
1002

Alle commoventi parole rivoltegli dai deputati, l'egregio nostro sindaco rispose con quella gentilezza di modi e delicatezza di sentimento che gli sono proverbiali augurando prossimo il giorno della completa unità della patria.

PIGLIATEVELA UN PO' CON LA PORTA!

Non è un trattato di filosofia materialistica, sebbene sia pretta questione di materia; non è un trattato di politica europea internazionale, sebbene c'entri la Porta col *p* maiuscolo, questo che stò scrivendo; ma è una semplice *rettifica* col corollario di una promessa.

Il *Giornale di Udine*, nel suo resoconto dell'ultima seduta consigliare scrisse: «*Franzolini esce sbattendo la porta*». Questo è stato detto altre volte da quel *giornale* e dalla *Patria del Friuli*, e sarà stato anche materialmente vero. Se nonchè quella *portiera*, anche chiudendola dal di fuori con buona maniera, fa un vero fracasso. Chi nol crede, ne faccia la prova.

Ebbene, per non molestare i melanconici timpani di certi rappresentanti della stampa, e per non aver la taccia di malgrazioso, anche quelle poche volte che forse non lo sono; in analoghe circostanze future, io uscendo dalla Sala delle Sedute del nostro Palazzo Civico non chiuderò la porta.

Fernando Franzolini.

Per l'Esposizione 1903.

Sottoscrizione azioni — 27° elenco.

Somma precedente	L.	24,490
Tram a vapore Udine-S. Daniele 10 azioni	»	200
Comune di Forni di Sopra, 4	»	80
Società fra Agenti di commercio di Udine, 2	»	40
Martinato Vittorio, 2	»	40
Valentinuzzi Pietro, 1	»	20
Peer Domenico, 1	»	20
Raiser Giuseppe (ditta), 1	»	20
Venier Giusto, 1	»	20
Gobbo Giorgio, Mortegliano, 1	»	20
Tomada Canciano, 1	»	20
co. cav. dott. G. B. di Varmo, 1	»	20
Comune di Marano Lagunare, 1	»	20
Totale	L.	25,010

Camera di Commercio.

Adunanza del 24 novembre 1902

Sunto del Verbale.

Presenti: Bardusco, vicepresidente — Beltrame — Brunich — Corradini — Degani — Morassutti — Moro — Muzzati — Orter — Strolli — Raetz.

Assenti: Bert — Bronetti — Galvani — Faelli De Marchi — Morpurgo — Spezzotti — Volpe (tutti giustificati) — Lacchin — Pinesi.

Il vice presidente, assunta la direzione dell'adunanza, propone d'inviare al presidente on. Morpurgo condoglianze per la morte del congiunto cav. uff. Graziadio Luzzatto.

La Camera, unanime, approva.

Il vice presidente porge il benvenuto al nuovo consigliere Beltrame, il quale ringrazia.

I.

Comunicazioni della Presidenza

1. Questa Camera, nell'ultima adunanza, chiedeva al Governo di non ritardare più oltre l'attuazione delle tariffe speciali a grande velocità N. 1 e N. 11, tanto attese dal commercio e invano promulgate, che stabiliscono una nuova zona fino a 200 chilometri, con prezzi ridotti per i pacchi fino a 20 chilogrammi.

Il R. Ispettorato delle strade ferrate rispose che in seguito a domande d'estensione di quelle tariffe aveva dovuto provvedere alla sostituzione del decreto del 1901 con altro che si trova alla firma Sovrana, e che presto quelle tariffe saranno attuate, lasciando però un tempo sufficiente per la pratica loro applicazione che ritiene possa avvenire in gennaio o nel febbraio prossimo.

2. Più volte si comunicarono al Ministero le lagnanze cui dà luogo la legge sugli infortuni degli operai per l'esiguità dei risarcimenti e, offerte le prove, si fece voto che la legge sia modificata in guisa da raggiungere lo scopo umanitario pel quale fu promulgata.

3. Al Ministero delle poste e dei telegrafi si comunicarono documenti in prova delle esagerate tariffe marittime della Navigazione generale italiana che ostacolano l'esportazione delle tegole in Levante.

4. L'Unione delle Camere di commercio adottò i criteri enunciati da questa Camera per la riforma della legge sul Probi-viri.

5. Si è costituito presso la Camera l'Ufficio di consulenza gratuita e d'arbitrato a favore dei piccoli commercianti.

6. Alla direzione della Rete Adriatica si presente e si raccomandò una istanza dei principali commercianti e industriali di Tarcento, intesa ad ottenere che in quella *stazione sia* collocata una bilancia per carri completi.

7. La Direzione del Movimento della Rete Adriatica in Venezia accolse le raccomandazioni fattele dalla Camera per la fornitura di vagoni alla ditta P. Marussig e figlio.

Consimile raccomandazione fu fatta per conto del Cotonificio Morganti e C. di Gemona.

8. Sentiti i rappresentanti degli Istituti di credito e l'agente di cambio, furono stabilite le norme per la pubblicazione dei listini dei titoli industriali e bancarii e dei cambi.

9. Per la nomina di uno spedizioniere presso la Dogana di Palmanova si diede alla Intendenza di finanza il parere prescritto dal regolamento doganale.

10. Si compilarono una memoria sui giacimenti di gesso e sulle fornaci di gesso del Friuli, una statistica sull'industria della canapa in Friuli, l'elenco degli esportatori friulani di derrate alimentari ed altri lavori statistici.

11. Si fecero pratiche per attivare l'importazione diretta della lana naturale dalla Bosnia e dal Montenegro in Friuli.

12. Si ammisero altre ditte al cambio di monete di bronzo presso la Tesoreria.

13. Si fornirono consigli e informazioni agli esportatori.

14. Si conferì un premio all'agente di commercio Luigi Zani, alunno del corso serale di computisteria nell'anno scolastico *decorso*.

15. A parecchi esattori fu accordato lo svincolo delle cauzioni pel cessato quinquennio non essendo essi in debito verso la Camera.

La Camera ratifica.

Chronos. E' testè uscito l'Almanacco profumato *Chronos* per l'anno 1903, edito dalla Casa Migone e C., il quale contiene delle finissime ed artistiche incisioni rappresentanti *Acqua, Fuoco, Terra, Aria* e loro apoteosi.

E' posto in vendita al prezzo di cent. 50 presso l'ufficio del nostro giornale.

Beneficenza. In morte del cav. uff. Graziadio Luzzatto la Famiglia on. Morpurgo ha elargito lire 20 al Comitato Protettore dell'Infanzia.

Demente. Gli agenti di P. S. ieri alle 5 pom. assieme ad un infermiere dell'Ospedale si recarono ai casali S. Gottardo a prendere certo Luigi Zilli di Antonio d'anni 31 perchè colto da demenza, e lo trasportarono all'Ospedale ove fu ricoverato nel riparto maniaci.

Porto d'armi. Venne ieri arrestato dagli agenti di P. S. Parisatto Giovanni Battista fu Pietro d'anni 43, villico di Montagnana perchè in possesso di una rivoltella di corta misura e privo di licenza di porto d'armi.

Venne deferito all'autorità giudiziaria.

La cura più efficace e sicura pei anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico - digestivo - ricostituente.

Deposito in Udine presso la Ditta Giacomo Commessatti.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Eugenia nob. Bellavitis-Filaferro: D'Este Antonio lire 5, Chiaruttini Ettore 2, Della Mea Chiarutti Giuseppina 2, Concina Annibale e Famiglia di Flambro 2.

Milani Cesare: Fam. Berti di Pozzuolo lire 1.

Leoncini dott. Domenico: Tavasani avv. Ermete lire 1, Nais avv. Luigi 1.

Vincenzi Sante, di Cividale: Agosti Leonardo lire 1.

Bubba ing. Achille: Pitacco ing. Luigi lire 1.

All'Asilo Notturno in morte di

Luzzatto cav. uff. Graziadio: prof. Paolo Simonetti lire 1.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di

Graziadio cav. uff. Luzzatto: Famiglia dottor Murero lire 2, Famiglia Morelli de Rossi 4, Famiglia Renier 4.

Alla «Colonia Alpina Friulana» in morte di

Giovanni cav. Marcovich: Nicolina Farra Fattori lire 1.

Alla «Casa di Ricovero» in morte di

Marcovich cav. Giovanni e di Graziadio cav. uff. Graziadio: Lorenzo ing. De Toni lire 2.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 11 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	27/11 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	740.4	739.4	739.4	742.6
Umido relativo	92	73	79	72
Stato del cielo	piovos.	piovos.	copert.	copert.
Acqua cad. mm.	7.0	2.8	—	2.2
Velocità e direzione del vento	calma	3.NE	4 E	c.NNE
Term. centigr.	4.1	6.0	4.4	4.4

26 Temperatura	massima	6.6
	minima	—0.7
	minima all'aperto	—1.0
27 Temperatura	minima	2.7
	minima all'aperto	2.7

Tempo probabile

Venti forti o moderati settentrionali al nord, tra sud e ponente altrove; cielo nuvoloso o coperto con pioggie; mare agitato o molto agitato.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

Questa sera debutto del Circo Endors. Serata di gala con attraentissimo programma.

Bollettino della Borsa

UDINE, 27 novembre 1902

	nov. 26	nov. 27
Rendita.		
Italiana 5 % contanti	103.30	103.30
» 5 % fine mese	103.35	103.35
» 3 ½ »	98.—	98.—
Exterieure 4 % oro	83.10	83.10
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	331.—	331.—
» 3 % Italiane	344.—	344.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 ½ %	515.—	515.—
» Banco di Napoli 3 ½ %	468.—	468.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Azioni.		
Banca d'Italia	890.—	890.—
» di Udine	150.—	150.—
» Popolare Friulana	145.—	145.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1270.—	1270.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	50.—	50.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid.	660.—	660.—
» Ferr. Medit.	482.—	482.—
Cambi e valute.		
Francia cheques	100.07	100.07
Germania »	123.—	123.—
Londra »	25.15	25.15
Austria - Corone »	104.90	104.90
Napoleoni »	20.02	20.02
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	103.25	103.25
Cambio ufficiale	100.07	100.07

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Mercato dei grani.

Udine 27 Novembre 1902

Granoturco	all'ettolitro	L.	11.30	a	12.75
Cinquantino	»	»	10.25	a	10.75
Sorgorosso	»	»	6.75	a	7.60
Giallone	»	»	13.25	a	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	12.—	a	32.—
Delle frutta.					
Pomi	»	»	8.—	a	40.—
Pere	»	»	14.—	a	—.—

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.03	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	7.32
D. 8.—	10.40	M. 9.	11.10
M. 15.42	19.46	O. 16.35	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17 30	20.—

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.05	9.53
M. 14.31	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.60	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	— —